

Medici-Benazzi: un altro scontro

► Una dura presa di posizione dell'Ordine dopo l'attacco del direttore sulle liste d'attesa troppo lunghe

► Guarini: «Noi pensiamo al paziente, lui solo alla gestione»
L'Uls 2: «Prescrivono visite e medicinali a scopo difensivo»

LA POLEMICA

TREVISO «Se le liste d'attesa sono lunghe la colpa non è nostra. I medici trevigiani non sono il capro espiatorio dei mali della sanità trevigiana. Chiedere loro di risolvere un problema amministrativo e di organizzazione, sacrificando il benessere del paziente e la corretta gestione clinica, è un atteggiamento estremamente pericoloso». È questa, in sintesi, la dura presa di posizione dell'Ordine dei medici di Treviso, guidato da Luigino Guarini. Per farla conoscere a tutti l'ente di governo dei camici bianchi ha anche deciso di acquistare una pagina del Gazzettino (la IV dell'edizione di oggi).

LO SCONTRO

Lo scontro con Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca, ormai è totale. I camici bianchi non accettano l'idea, tanto cara a Benazzi, di ampliare il raggio d'azione degli infermieri affidando loro anche compiti che fino ad oggi sono stati di competenza esclusiva dei medici. Ma non c'è solo questo. Da qualche tempo la tensione tra le due parti è sempre più alta. Nel meeting dell'Usl andato in scena la settimana scorsa nell'auditorium dell'Appiani, il direttore generale ha fatto il punto sulle liste d'attesa davanti ai medici degli ospedali di Treviso e Oderzo. Ha evidenziato che c'è un boom di solleciti. L'anno scorso l'Usl ha ricevuto in tutto più di 10.400 segnalazioni. Oltre 6.400 sono state inoltrate da cittadini che si erano stancati di attendere l'appuntamento per un esame o una visita specialistica. E i numeri sono in continua crescita. Come uscirne? Durante l'incontro, il capo dell'azienda sanitaria ha suggerito ai medici di evitare di fissare, per quanto possibile, delle visite di controllo troppo ravvicinate nel tempo. Che a quanto pare i dottori spesso prescrivono per motivi legati alla medicina difensiva. Tradotto: meglio un esame o una visita in più piuttosto che rischiare di finire al centro di una denuncia per non aver fatto tutto il possibile. Benazzi si è spinto anche oltre, confortato dai dati di un'indagine ad hoc, sottolineando che il 30% del-

le prestazioni erogate negli ospedali e nei poliambulatori non è appropriato. E che oltre il 50% dei medici prescrive anche farmaci a scopo difensivo. È questo il passaggio che all'Ordine non è proprio andato giù. Ne è nato un putiferio.

LA REAZIONE

«Benazzi solleva il problema delle lunghe liste d'attesa, ma non entra nelle eventuali correzioni di tipo amministrativo e impropriamente critica le tempistiche con le quali i medici fissano le visite di controllo - mettono in chiaro i camici bianchi - si tratta di una facile affermazione e gratuita imputazione di responsabilità, volta a cavalcare il facile ronzone della medicina difensiva, che ben lungi dall'essere dimostrata nel problema specifico, viene invece spacciata per la causa di tutti i mali. Il direttore generale dimentica che il malato viene gestito dal medico in scienza e co-

Il caso

Tossicodipendente: dottore radiato

Radiato dall'Ordine dei medici di Treviso perché tossicodipendente. Il provvedimento risale ormai a un anno fa. Il dottore in questione prestava servizio in ospedale. Per un periodo ha lavorato anche nella Marca. Poi ha cambiato provincia, rimanendo comunque iscritto all'Ordine di Treviso. Quest'ultimo ha aperto il procedimento disciplinare a suo carico dopo aver ricevuto la segnalazione di una serie di anomalie. In un'occasione, in particolare, il medico era stato allontanato dal reparto pochi minuti dopo essere entrato in servizio perché proprio a causa dell'assunzione nella notte precedente di sostanze stupefacenti non era in grado di lavorare. L'Usl della Marca in questo caso non c'entra. Alla luce della radiazione, l'azienda sanitaria sarebbe stata pronta a procedere con il licenziamento. Il medico, però, non lavora più qui. È stato lui stesso ad ammettere davanti all'Ordine dei medici i problemi legati alla droga. Adesso ha intrapreso un percorso per uscire dalla dipendenza.

M.F.

scienza. La prescrizione delle visite di controllo deve pertanto seguire un criterio clinico volto esclusivamente alla tutela della salute del paziente e non può in alcun modo essere vincolata a interessi economici, né tanto meno condizionata da eventuali disfunzioni dell'Usl nella gestione delle liste d'attesa».

LA TENSIONE

L'Ordine usa parole nette e pesanti. Ciò sembra confermare la tensione: l'uscita di Benazzi non è vissuta semplicemente come uno scivolone. «L'agire del medico può essere condizionato ad un "tempario" preconstituito, analogamente a quanto accade nell'industria manifatturiera - continuano i camici bianchi - la prestazione medica ha per sua natura tempi variabili a seconda della patologia e del paziente e richiede il giusto tempo necessario alla costruzione del corretto rapporto medico-paziente, troppo spesso sacrificato. In medicina il tempo è cura. L'intervento di Benazzi appare piuttosto un proclama per scaricare le proprie responsabilità sui medici».

LA REPLICA

Dal canto suo, il direttore generale dell'Usl incassa l'attacco. Assicura che non ha alcuna intenzione di scaricare sui camici bianchi le colpe per le liste d'attesa troppo lunghe. Ma va anche al contrattacco. Ieri ha bollato come "difesa della casta" il niet dei medici all'allargamento del perimetro di azione di infermieri, tecnici di radiologia e ostetriche. E anche sui tempi per visite ed esami tira dritto. «Nessuno vuole attaccare i medici. È ovvio che lavorano in scienza e coscienza. Ma la medicina difensiva è dimostrata: il 53% dei medici prescrive visite e farmaci a scopo difensivo - rimarca - la verità è che le richieste di visite da parte dei pazienti di fatto esistono. E quindi esiste il concetto di appropriatezza, che deve essere applicato per usare le risorse nel miglior modo possibile. Nessuno vuole attribuire disfunzioni a nessuno. Ma se un sistema non funziona, non funziona evidentemente perché tutti i componenti del sistema non lo fanno funzionare: dal direttore generale all'ultimo lavoratore».

Mauro Favaro

BOOM DI SOLLECITI DA PARTE DEI CITTADINI «SE UN SISTEMA NON FUNZIONA LA RESPONSABILITÀ È DI TUTTI»

ACQUISTATO UNA PAGINA SUL GAZZETTINO: «NON SIAMO CAPRO ESPIATORIO DEI MALI DELLA SANITÀ»



LA BUFERA Medici trevigiani contro il direttore generale Benazzi